

Professor Julius Makarewicz, der als einer der Mit-
schöpfer dieses Gesetzbuches einen amtlichen Kommentar
in einem Sonderdruck veröffentlicht, begründet den Stand-
punkt des Gesetzgebers dahin, dass unzüchtige Handlungen
als solche im polnischen Strafgesetzbuch nicht strafbar
sind. Diese werden vielmehr erst straffällig durch hinzu-
kommen gewisser Umstände, z.B.:

- a) Handlungen gegen den Willen einer anderen Person,
- b) Handlungen aus Gewinnsucht bei Personen des
gleichen Geschlechts,
- c) öffentlich vorgenommene unsittliche Handlungen
oder
- d) Unzucht mit Personen der eigenen Familie.

So bestimmt der Paragraph 203 des polnischen Straf-
gesetzbuches:

Wer eine unzüchtige Tat an einer Person unter 15
Jahren begeht, oder an einer Person, die ganz oder
teilweise nicht fähig ist, den Unterschied, die Be-
deutung und Richtung ihrer Tat zu beurteilen, unter-
liegt einer Gefängnisstrafe bis zu 10 Jahren Gefäng-
nis.

Der Gesetzgeber erläutert diesen Paragraphen dahin,
dass

bei Personen unter 15 Jahren die Gewissheit besteht,
dass die Handlung von dem Betroffenen nicht verstand-
en werden kann, und daher immer als gegen den Willen des
Betroffenen betrachtet werden muss. Bestraft werden sollen
auch diejenigen unzüchtigen Handlungen, die gegenüber Per-
sonen begangen werden, die im Moment der Handlung nicht
im Besitz der freien Willensbestimmung sind.

Von ganz besonderer Wichtigkeit ist der Paragraph 207 der
sich mit der Prostitution befasst und der in seiner Fass-
ung die Forderungen unserer Bewegung voll berücksichtigt.

Paragraph 207 lautet:

Wer aus Gewinnsucht, Geldgier, sich einer Person des-
selben Geschlechts anbietet für eine unzüchtige
Handlung, unterliegt einer Strafe bis zu drei Jahren
Gefängnis.

Und die amtliche Begründung hierfür sagt:

Das polnische Strafgesetzbuch kennt n i c h t das
Vergehen gegen die Natur, in keiner Form. Daher berück-
sichtigt das Strafrecht auch nicht die Homosexualität

unter Männern, wie unter Frauen. Es wird von Seiten der Wiss-
enschaft behauptet, dass der anormale Geschlechtstrieb ange-
boren ist, was aber der Gesetzgeber nicht zu entscheiden hat.
Wohl aber spricht das Gesetz von einer homosexuellen Prosti-
tution, die der Strafe unterliegt, und gibt für diesen Tat-
bestand die Definition, dass nach Paragraph 207 strafbar
ist:

- a) das Aufstellen eines Tarifs,
 - b) das Verlangen und das Annehmen von Geld.
- Strafmilderung bei Vergehen gegen Paragraph 207 gibt
es nicht, vielmehr muss immer auf Gefängnis erkannt
werden.

Demnach ist auch strafbar eine Frau, die mit einer andern
Frau eine gleichgeschlechtliche Handlung gegen Bezahlung
ausführt. Bestraft wird, und das sei besonders hervorgehoben,
nicht der gleichgeschlechtliche Verkehr, sondern nur die-
jenige der Partnerinnen resp. der Partner, der für die Hand-
lung Bezahlung fordert oder entgegennimmt, sich also pro-
stituiert.

Ein sehr wichtiger Paragraph ist auch Paragraph 206 des
polnischen Gesetzbuches, der die Ausnutzung eines Dienst-,
Arbeits- oder Abhängigkeitsverhältnisses bis zu fünf Jahr-
en Gefängnis bestraft, jedoch wird ein solches Vergehen,
im Gegensatz zum geltenden deutschen wie auch zürcherisch-
en Strafrecht, n u r auf Antrag des Betroffenen verfolgt.
Polen hat nun also ein Strafgesetzbuch, das unsern Art-
genossen die volle Freiheit und Gleichberechtigung ge-
währt. Während nicht einmal Deutschland sich zu einem solch-
en Gesetzbuch aufrufen konnte und wahrscheinlich auch in-
folge seiner innerpolitischen Händel in absehbarer Zeit
kaum dazu kommen wird, so wollen wir von unserm einheit-
lichen schweizerischen Strafgesetzbuch schon gar nicht
reden. Bekanntlich arbeiten unsere Bundesväter schon un-
endlich lango daran, bis dasselbe aber in Kraft treten
wird, dürften, bei diesem Tempo, wohl noch zehn Jahre verge-
hen. Und unser Kantönligeist blüht in allen Farben und
was der uns bescheren wird mag einstweilen noch der Himmel
wissen. Auf alle Fälle aber müssen auch wir unbedingt
alle Augen auf diese Beratungen richten um zu gegebener
Zeit geschlossen für unser Recht eintreten, sollte man
es uns nicht im Zeichen der Vernunft freiwillig geben.

Freundschafts-Banner, 1 ottobre 1932

Impunità per gli omosessuali in Polonia.

Traduzione di Alessandro Corsi

Mentre nelle principali « Nazioni civili » stiamo lottando da anni per ottenere nuove disposizioni penali, moderne e uniformi, riguardanti l'omosessualità, in Polonia, il 1 settembre scorso, quasi nell'arco di una notte, è entrato in vigore un nuovo codice penale approvato per via costituzionale. Evitando così i tempi troppo lunghi di una consultazione diretta del popolo, la Polonia è riuscita a dotarsi di un codice penale che, andando incontro alle più moderne ricerche scientifiche, viene ad essere uno dei più moderni d'Europa. E' interessante constatare che la quasi totalità della stampa, che generalmente non si lascia sfuggire niente di tutto quello che concerne l'omosessualità, ha scritto poco, o in modo inesatto, se non addirittura niente, sulle disposizioni riguardanti l'omosessualità presenti nel nuovo codice penale polacco. Eppure sono proprio queste disposizioni che rivelano la sua importanza e la sua modernità. Il professor Julius Makarewicz, uno dei promulgatori del codice, ha pubblicato a parte un commento ufficiale in cui motiva il punto di vista dei legislatori riguardo alla impunità degli atti immorali in quanto tali. Nel nuovo codice, infatti, essi sono passibili di pena solo se legati a circostanze aggravanti, per esempio se commessi:

- a) contro la volontà di un'altra persona,
- b) a scopo di lucro con persone dello stesso sesso
- c) in luogo pubblico
- d) con persone della stessa famiglia.

Il paragrafo 203 del codice penale polacco precisa che:

“Chi commette un atto immorale su un individuo di età inferiore ai quindici anni, o su una persona che non è interamente o in parte capace di valutare la differenza, l'importanza o le conseguenze dell'atto stesso, rischia fino a dieci anni di prigione”.

I legislatori commentano questo paragrafo dicendo che con le persone sotto i quindici anni vi è la certezza che l'atto non può essere capito da colui che lo subisce e deve perciò essere sempre considerato commesso contro la sua volontà. Sono inoltre punibili quegli atti immorali che vengono commessi su persone che al momento dell'atto non sono in possesso della libera capacità di intendere e di volere.

Di grande importanza è anche il paragrafo 207, riguardante la prostituzione, che nella sua redazione tiene pienamente conto delle richieste del nostro movimento.

Il paragrafo 207 dice così:

“Chi si offre sessualmente a scopo di lucro, per avidità di denaro, ad una persona dello stesso sesso incorre in una pena che può giungere fino a tre anni di prigione”.

E viene così motivato:

“Il codice penale polacco non riconosce il reato contro natura, in nessuna forma. Da ciò deriva che il diritto penale non prende neppure in considerazione l'omosessualità fra uomini, né quella fra donne. La scienza sostiene che l'impulso sessuale anormale è innato e che il legislatore non deve decidere in merito. La legge però si pronuncia di fronte alla prostituzione omosessuale, che è passibile di pena, e definisce ciò che la rende punibile secondo il paragrafo 207:

- a) il concordare una tariffa
- b) l'esigere e l'accettare soldi.

Non ci sono circostanze attenuanti per chi trasgredisce il paragrafo 207, a cui segue sempre la condanna alla prigione.

Di conseguenza è punibile anche una donna che commette un atto sessuale con un'altra donna dietro pagamento. Non è il rapporto sessuale che è punito, e a ciò si dà particolarmente rilievo, bensì, indifferentemente, soltanto colui che chiede o accetta una ricompensa pecuniaria per compiere l'atto.

Altro paragrafo importante del codice penale polacco è il paragrafo 206, che punisce con una pena che può giungere fino a cinque anni di prigione lo sfruttamento legato ad un lavoro, a un servizio o ad una condizione di dipendenza, tuttavia questa trasgressione, contrariamente al diritto penale tedesco vigente come a quello zurighese, viene considerata reato solo dietro denuncia di colui che subisce.

Il codice penale polacco accorda inoltre ai nostri simili la piena libertà e parità di diritti. Se nemmeno la Germania è riuscita ad accordarsi su un tale codice e probabilmente non vi riuscirà, data la sua politica interna, non parliamo di un nostro omogeneo codice penale svizzero. Come è noto, i nostri ministri vi lavorano da sempre, e prima che esso entri in vigore, a questa velocità, passeranno ancora dieci anni, visto anche che il nostro spirito cantonale campanilista è sempre più vivo, e per il momento sa solo il cielo cosa ci regalerà. Ma in ogni caso dobbiamo assolutamente seguire da vicino questo dibattito per essere pronti a lottare per i nostri diritti, se, venuto il momento, non dovessimo ottenerli spontaneamente, come esige la logica.